



Obbligo a 16 anni

Seminario interno - 10 luglio 2006

Materiali di lavoro

Marco Guastavigna

Premesse

La scuola si deve trasformare

- da istituto di insegnamento ad alta prevedibilità e bassa flessibilità, destinato per definizione a selezionare, a "scartare", chi non si adegua;
- ad ambiente di apprendimento ad alta flessibilità, in grado di valutare e di riorientare.

Credo all'idea del recupero socio-culturale su base cooperativa, di apprendimento in comunità.

Penso sia possibile avviare a scuola una sorta di acculturazione di massa, *sostenibile* e proponibile anche a coloro che nei primi anni di scuola hanno raggiunto risultati mediocri, come la media e la moda degli studenti del biennio iniziale del professionale.

Cos'è uno *sfigato*, a scuola? Il prodotto di scarto della scuola dell'adeguamento, ma anche il prodotto inconsapevole della cultura di massa, nelle sue diverse articolazioni.

Il "decalogo"

Propongo quindi una sorta di **Decalogo dell'insegnante che si rivolge agli sfigati del terzo millennio**, ancora un po' grezzo, oltre che estremamente sintetico e bisognoso di esemplificazioni, su cui vorrei che ci avviasse un confronto:

1. assumere che il recupero dell'intenzione di apprendere è l'obiettivo strategico dell'insegnamento, non l'eccezione;
2. assumere che tale recupero va declinato soprattutto in termini di competenze logico-comunicative associate alla riscoperta della fiducia in se stessi;
3. proporre agli allievi attività alla loro portata, che valorizzino quello che sanno fare, anziché rimarcare quello che non sanno fare;
4. adottare una prospettiva "ricorsiva" sul modello di Ausubel ed abbandonare qualsiasi retaggio di "stadialità" piagetiana; in particolare centrarsi sulla possibilità di affrontare i medesimi "contenuti" cognitivi più volte, a livelli diversi di complessità (della prestazione, dei materiali, del contesto in cui spendere le proprie competenze);
5. adottare una prospettiva prevalentemente funzionalista, simile a quella della educazione degli adulti;
6. adottare un'impostazione di costruttivismo sociale "estremo", facendo della "zona di sviluppo

prossimale" costituita dal lavoro di gruppo, dal confronto tra pari e così via, lo zoccolo di garanzia dell'innescò di ogni attività di elaborazione; tutti possono fare tutto ciò che viene proposto, a patto che l'avvio, la progettazione e la strutturazione siano compiti assolti collettivamente; a ciascuno verrà chiesta una propria elaborazione personale a conclusione del percorso, ma mai nessuno deve essere lasciato solo di fronte al suo foglio/libro ecc.; la classe è una comunità che apprende e lo sa, lo sfrutta;

7. valorizzare (ed accettare...) il fatto che le capacità critiche, l'arricchimento del linguaggio, la riflessione possono crescere pure dando "senso" (anche estetico e scientifico) alla cultura di massa (dai best-seller al cinema, alla tv ed alle canzoni di consumo, ai pregiudizi sociali e pseudoscientifici) e non dipendono in modo assoluto ed esclusivo dalla cultura "alta";
8. condurre progressivamente gli studenti alla "culturalizzazione" ed alla "concettualizzazione" delle proprie esperienze socio-culturali, attraverso il confronto ed il dibattito;
9. valorizzare ed esplicitare gli aspetti procedurali e condivisi dell'elaborazione cognitiva;
10. apprezzare il pensiero convergente, quando questo segnali inclusione, partecipazione, comprensione.



Questa opera è pubblicata sotto una [Licenza Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)